

Gabriele Morello
Tempo siciliano

1. Premessa

Ho incominciato ad occuparmi di tempo sociale (detto anche tempo umano, tempo mentale, tempo psicologico, tempo culturale, tempo soggettivo) agli inizi del 1970, in occasione di una ricerca internazionale tendente a determinare gli effetti della formazione manageriale in alcuni Paesi europei. Da allora ho sempre condotto ricerche sul tempo sociale sia a livello macro, studiando gli atteggiamenti nei confronti del passato, del presente e del futuro di intere comunità in Paesi e culture diverse, sia a livello micro, cercando di comprendere il rapporto istintivo che i singoli individui, o piccoli gruppi di individui, hanno con la dimensione temporale della propria vita.¹

L'argomento sul quale vi invito a riflettere riguarda la percezione del tempo di noi siciliani. Riferirò su alcune ricerche compiute negli ultimi decenni (soprattutto negli anni 1993, 1995, 1997 e 1999), che hanno coinvolto circa 500 siciliani di oltre 18 anni, scelti con criteri di campionamento ragionato, residenti in diversi comuni della Sicilia. Alcune di queste ricerche sono tuttora in corso, dato che la questione del tempo sociale riguarda una realtà dinamica, sulla quale molto resta da comprendere e approfondire.

Oggi discuteremo di tempo nella formazione manageriale, di tempo nella tradizione popolare, dei ritmi di vita rilevati in alcune città della Sicilia, dei giudizi che i siciliani esprimono – sempre con riferimento al tempo – sulle proprie abitudini e preferenze, nonché sugli atteggiamenti e sulla percezione del tempo, intesa come “processo attraverso cui selezioniamo, organizziamo e interpretiamo stimoli e informazioni per ottenere una visione del mondo dotata di senso”.² Non si tratta, dunque, di mettere in discussione la natura del tempo (che cosa è o non è, se esiste o non esiste, se procede in modo circolare o lineare, Kronos e Kairos, ecc.) – argomenti che hanno sempre impegnato filosofi e teologi, fisici e astrofisici, studiosi e pensatori di scuole diverse – bensì di individuare e misurare, attraverso metodologie appartenenti al campo delle scienze sociali, le diverse modalità con cui i siciliani vivono il tempo e si rapportano con il passare di esso.

2. Tempo e formazione manageriale

Lo studio menzionato in Premessa è stato di tipo longitudinale, nel senso che in varie Università e Business Schools europee (fra cui l'ISIDA di Palermo, istituto frequentato da 40 giovani laureati siciliani) venivano amministrati alcuni test ed eseguite interviste in profondità sia agli inizi dei corsi che alla fine di essi e dopo tre mesi dalle loro conclusioni. I test e le interviste venivano amministrati sia ai partecipanti ai corsi sia a gruppi di controllo (*reference groups*), attentamente selezionati, costituiti da non-partecipanti ai corsi. Lo studio, promosso dalla Ford Foundation e dall'Associazione Europea per lo Sviluppo del Management (EAMTC, oggi EFMD) ha riguardato, oltre l'ISIDA, i Centri seguenti: in Francia, l'Institut d'Administration des Entreprises, Aix-en-Provence; in Belgio, il Seminaire voor Productiviteit Studie en Onderzoek, Gand; in Inghilterra, l'Università di Bath, il Politecnico di Londra e la Manchester Business School; in Spagna, la Escuela de Organizacion Industrial, Madrid. Obiettivo della ricerca – denominata IRPE, International Research Project on Evaluation – era individuare i cambiamenti intervenuti non tanto in

¹ G. MORELLO, *Time and temporality. Research for a new culture of time*, Collana di studi e ricerche ISIDA n. 18, Fabio Orlando Editore, Palermo 2005.

² B. BERELSON – G. A. STEINER, *Human behavior: an inventory of scientific findings*, New York/Burlingame Harcourt. Brace & World. Inc. 1964.

termini di tecniche e nozioni apprese durante lo svolgimento dei programmi (“saper fare”) quanto in termini di atteggiamenti e comportamenti (“saper essere”). Come descritto nella relazione conclusiva del lavoro³, uno dei risultati evidenziati dalla ricerca fu che i corsi più impegnativi avevano inciso sulla percezione del tempo dei partecipanti, nel senso di provocare un maggiore orientamento al futuro, piuttosto che mantenerli ancorati alle esperienze del passato e alla percezione del presente. A conclusione dei corsi, infatti, i processi decisionali dei partecipanti risultavano, rispetto a quelli dei non-partecipanti, più proiettati verso gli obiettivi da raggiungere, con maggiore propensione all'innovazione e al cambiamento, e meno ancorati alle tradizionali abitudini e alle consuetudini aziendali (“facciamo questo, perché qui si è sempre fatto così”).

2. Il tempo nella tradizione popolare

Per conoscere lo sfondo culturale del tempo sociale in Sicilia, abbiamo esaminato i circa 10.000 proverbi contenuti nella monumentale opera del grande etnologo siciliano Giuseppe Pitre.⁴ Abbiamo raggruppato tutti i proverbi che si riferivano al tempo secondo le cinque categorie individuate da un altro importante studioso, H. Davidoff⁵, il quale aveva raccolto e studiato i proverbi sul tempo di 25 lingue/culture diverse e li abbiamo raffrontati con i proverbi sul tempo della cultura siciliana. Le cinque categorie del Davidoff sono le seguenti:

- il tempo è prezioso;
- il tempo arriva inevitabilmente;
- il tempo aiuta;
- il tempo deve essere saggiamente amministrato;
- il tempo può essere conquistato.

Dall'analisi effettuata dal Davidoff emerge che nei Paesi occidentali la categoria che raccoglie i maggiori consensi è “il tempo è prezioso”. In questa categoria rientra il 33% di tutte le risposte ottenute. Risulta quindi largamente accettato il concetto secondo cui *time is money*, cioè risorsa economica di primaria importanza. Le altre voci si ritrovano con percentuali più basse e precisamente, nell'ordine, 25%, 21%, 15% e 6%.

Nei proverbi del Pitre, in Sicilia l'assegnazione delle priorità è diversa. Il valore prevalente è “il tempo dovrebbe essere amministrato saggiamente”: il 56% di tutti i proverbi sul tempo sono riconducibili a questa enunciazione. Seguono “il tempo è prezioso” (18%), “il tempo aiuta” (16%), “il tempo arriva inevitabilmente” (6%), “il tempo può essere conquistato” (4%). Se accettiamo il fatto che i proverbi sono “riferimenti normativi dotati di senso che tendono a confermare i comportamenti accettati ed a stigmatizzare i comportamenti non accettati”,⁶ possiamo affermare che nella tradizione popolare siciliana il tempo non è vissuto come risorsa produttiva da utilizzare, quanto come un ineluttabile fenomeno naturale, che come sempre è stato sempre sarà. Ne consegue che le attività umane vanno dispiegate con saggezza, più che per il raggiungimento di determinati scopi. Prudenza (“ogni cosa cu lu su tempu”), pazienza (“ogni tempu veni pi ccu sapi aspittari”), inevitabilità e alternarsi degli eventi (“bon tempu e malu tempu un dura sempri un tempu”), si ritrovano più frequentemente rispetto al tempo visto come captazione di opportunità. In Sicilia, le percentuali di adesione alle categorie di Davidoff

³ G. MORELLO, *Valutazione della formazione aziendale. Metodologia e risultati di una ricerca internazionale*, Università di Palermo, Facoltà di Economia e Commercio 1979.

⁴ G. PITRE, *I proverbi siciliani*, Luigi Pedone, Lauriel Editore, Palermo 1992 (prima pubblicazione 1880).

⁵ H. DAVIDOFF, *A World treasury of proverbs from twenty five languages*, Cassell, Londra 1953.

⁶ C. A. PARKER, *Aspects of a theory of proverbs: contexts and messages of proverbs in Swahili*, Ph.D. Thesis, University of Washington 1974.

sono: “il tempo dovrebbe essere saggiamente impiegato”, 56%; “il tempo è prezioso”, 18%; “il tempo aiuta”, 16%; “il tempo inevitabilmente ci raggiunge”, 6%; “il tempo può essere conquistato”, 4%.⁷

3. Ritmi di attività quotidiana

Nel 1993 abbiamo eseguito una ricerca basata sull'osservazione e cronometrazione di una serie di attività riguardanti i ritmi della vita quotidiana a Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta, al fine di raffrontare i risultati con ricerche simili condotte negli Stati Uniti da un altro studioso.⁸ Nella ricerca (nota, nella terminologia del tempo sociale, come *pace of life*), sono stati osservati:

la velocità di percorrenza, riferita ai tempi impiegati da 120 persone che camminano nel centro urbano per tratti di strada della lunghezza di 20 metri;

la percentuale delle persone che portano l'orologio;

il numero di persone che tornano a casa per colazione;

la media, per notte, delle ore di sonno (informazione chiesta, non “osservata”);

il tempo impiegato da 114 persone per l'acquisto di un capo di abbigliamento di medio costo;

la velocità delle operazioni bancarie. In 36 banche è stato cronometrato il tempo impiegato dal cassiere nel cambiare 1 biglietto da Lire 100.000 in 10 biglietti da Lire 10.000;

la velocità verbale, identificata nel tempo occorrente ad un dipendente delle Poste per spiegare la differenza tra una raccomandata e un'assicurata convenzionale.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

a) il tempo impiegato in Sicilia è di 16,7 secondi, pari al 25% in più rispetto ai 12,9 secondi impiegati, secondo lo studio di Levine, dal campione americano. I dati delle città siciliane indicano una notevole variabilità: la città in cui si cammina più velocemente è Messina (13,3 sec). Seguono Palermo (16,5 sec); Catania (17,3 sec); Caltanissetta (29,2 sec).

b) Otto persone su dieci portavano l'orologio al polso. Il risultato si allinea con quanto rilevato in altra ricerca, da cui si è appreso che, all'epoca, ben 8 italiani su 10 portavano l'orologio al polso.

c) La maggior parte delle persone ritorna a casa per colazione, e ciò fra le ore 13 e le 14.

d) I siciliani dormono in media 7 ore e 13 minuti. I dati risultano abbastanza omogenei, anche relativamente alle età dei soggetti e alla grandezza dei centri. Sembra dunque che i siciliani dormano meno degli italiani: il valore da noi riscontrato si discosta dalla media nazionale (8 ore e 10 minuti) rilevata da un'indagine ISTAT nel dicembre 1990.

e) La stessa omogeneità non si ritrova nei dati sul comportamento d'acquisto. Dal momento in cui da parte del consumatore è stato individuato l'oggetto da acquistare, a Messina bastano 8,4 minuti, a Palermo 13,2, a Caltanissetta 23, a Catania 34,6.

f) Anche per il tempo necessario a cambiare una banconota da lire 100.000 si sono registrate sensibili differenze fra Catania (8,9 sec), Palermo (16,2), Messina (19) e Caltanissetta (22), escluso il tempo di attesa prima dell'operazione di cambio.

⁷ Per una più esauriente descrizione di questa ricerca, nonché delle altre ricerche di cui alla presente comunicazione, cfr. G. MORELLO, *La percezione del tempo in Sicilia*, Collana di studi e ricerche ISIDA n. 12, Fabio Orlando Editore Palermo 1996.

⁸ R. C. LEVINE, *The pace of life*. *Psychology Today*, ottobre 1989.

g) I dati della velocità verbale, misurata dal tempo impiegato nella spiegazione delle modalità postali, non differiscono significativamente da città a città.

Nel complesso, fra le città siciliane, la più dinamica è Messina, la più lenta Caltanissetta. Palermo si colloca al secondo posto, Catania al terzo posto. Il ritmo di vita è più lento in Sicilia che nelle città americane. I ritmi dei centri siciliani si collocano fra quelli delle città americane dai ritmi più lenti, che si trovano in California, in Louisiana e nel Tennessee.

4. Abitudini e preferenze

Ad un campione di 295 siciliani, di cui il 48% uomini e il 52% donne, nel 1993 è stato sottoposto, attraverso interviste personali, un questionario composto da due sezioni. La prima consisteva in 9 frasi da completare, in merito alle quali i rispondenti dovevano reagire in base alle proprie preferenze. La tavola che segue riporta i risultati dell'esperimento.

Tavola 1 – Frasi da completare

N°	AFFERMAZIONI	PASSATO		PRESENTE		FUTURO	
		%	N	%	N	%	N
1	Quando sogno ad occhi aperti, penso soprattutto al ...	30.1	89	17.9	53	51.1	151
2	Il miglior periodo della mia vita è stato nel ...	43.3	128	47.7	141	7.1	21
3	Se potessi scegliere, preferirei vivere nel ...	28.8	85	42.3	125	26.4	78
4	Le cose (sono/erano/saranno) migliori nel ...	24.0	71	18.3	54	55.9	165
5	La maggior parte della gente preferisce il ...	47.4	140	23.3	69	26.4	78
6	Io parlo più spesso del ...	43.0	127	36.6	108	18.9	56
7	Non mi preoccupa mai del ...	42.7	126	18.9	56	35.5	105
8	Preferisco i racconti del ...	62.7	185	23.7	70	11.8	35
9	Mi piacciono di più i film sul ...	44.0	130	37.2	110	17.2	51

Dalla tavola 1 si evince che è il passato ad ottenere il maggior numero di consensi: la maggioranza delle persone preferisce vivere in esso, ne parla più spesso, non se ne preoccupa. Evidentemente il già conosciuto risponde meglio al bisogno di sicurezza, largamente sentito in Sicilia. In coerenza con le posizioni tradizionali riscontrate nello studio sui proverbi, la condizione di avere un controllo sugli avvenimenti senza la preoccupazione dell'ignoto può ben essere la ragione della maggior valenza riscontrata nelle affermazioni che privilegiano il passato. Questo, inoltre, è considerato come il tempo più piacevole, almeno per quanto concerne i giudizi espressi sui racconti e sui films.

Il presente non è giudicato in termini negativi, per la maggior parte dei rispondenti è il tempo preferito. C'è da chiedersi però fino a che punto questa risposta sia attendibile,

dato che solo il 23,3% del campione ritiene che la maggior parte della gente preferisce il presente, mentre il 47,4% indica in questo senso il passato e il 26,4% il futuro. In casi del genere, quando gli individui si riferiscono agli altri, di solito tendono a identificare se stessi, per il noto fenomeno della proiezione del sé. Del presente si parla anche spesso, e cinema e narrativa contemporanea sono apprezzati.

Il futuro è il locus del desiderio e dell'aspettativa. La maggioranza dei rispondenti è ottimista, quasi il 56% crede che nel futuro "le cose saranno migliori".

La seconda sezione del questionario consisteva in 33 affermazioni, tutte relative all'orientamento temporale, nei cui confronti ai rispondenti si chiedeva di manifestare la propria approvazione o disapprovazione. Anche questa prova ha evidenziato una certa prevalenza di orientamento verso il passato, piuttosto che verso il futuro. Rispetto ai valori riscontrati nello studio sui proverbi, tuttavia, la realtà siciliana si manifesta più eclettica. Pur nel peso del retaggio culturale, in Sicilia coesistono oggi più modelli temporali, come vedremo nei paragrafi successivi.

5. Percezione del tempo e atteggiamenti

Le ricerche sopra descritte originano dai giudizi e dalle opinioni dei rispondenti. Con altre indagini si è cercato di approfondire il tema, entrando nel meccanismo dei loro atteggiamenti. Premesso che per atteggiamento si intende

«il processo psicologico in cui l'individuo manifesta in modo stabile o comunque durevole, la propria valutazione, favorevole o sfavorevole, nei confronti di idee, persone o oggetti, nonché i propri sentimenti emotivi e la propria tendenza all'azione»,⁹

una valida ricerca sugli atteggiamenti non può utilizzare dei semplici questionari basati su domande/risposte, ma deve servirsi di metodologie più affidabili. Nelle nostre indagini abbiamo sovente utilizzato il Differenziale Semantico (DS), ideato da Charles Osgood,¹⁰ ben noto a chi si occupa di ricerche sociali. Abbiamo applicato il DS per cogliere la dimensione affettiva di vari campioni di popolazione nei confronti di tre concetti-stimolo: il Passato, il Presente, il Futuro. Confrontando detti concetti con determinate scale di aggettivi antinomici (bello/brutto, forte/debole, attivo/passivo, ecc.) è stato possibile cogliere le tre dimensioni affettive: Valutazione (E), Potenza (P) e Attività (A) che spiegano i sentimenti che i soggetti (nel nostro caso i siciliani) nutrono nei confronti del tempo passato, presente e futuro. L'utilizzazione del DS consente una serie di misurazioni psicometriche che interessano il nostro tema. Negli esempi che seguono, illustreremo: a) il Punteggio dei Fattori Compositi (CFS), b) la Distanza dall'Origine (DO) e c) la Distanza fra i Concetti (ICD), tutte applicazioni analitiche derivanti dalle ricerche eseguite negli anni '90.

⁹ D. KRECH – R. S. CRUTCHFIELD – E. L. BALLACHEY, *Individual in Society*, McGraw-Hill Book Co, New York 1962.

¹⁰ C. E. OSGOOD – G. J. SUCI – P. H. TANNENBAUM, *The Measurement of Meaning*, University of Illinois Press, Urbana 1957.

a) Punteggio dei Fattori Compositi (CFS)

La tavola che segue fornisce i risultati del calcolo eseguito sui punteggi ottenuti per ogni concetto-stimolo e per ciascuna delle tre dimensioni affettive esaminate: la Valutazione (E), che indica se un concetto è visto come buono/ cattivo, bello/brutto, piacevole/spiacevole; la Potenza (P), vista in termini di gracile/robusto, forte/debole, fragile/resistente e infine l'Attività (A), che esprime i giudizi attivo/passivo, lento/veloce, calmo/vivace.

Tavola 2 – Punteggio dei Fattori Compositi (CFS)

Concetti	E	P	A
Passato	0.98	0.72	0.95
Presente	1.01	0.52	0.95
Futuro	1.10	0.67	0.81

Come si leggono questi risultati? Dalla tav. 2 risulta che il concetto di tempo non ha una grande valenza per il campione esaminato. Tutte le cifre sono comprese entro il valore di +1.10. Trattandosi di medie relative a valori positivi e negativi, i punteggi sarebbero potuti ricadere in un intervallo compreso fra + 3.00 (giudizio estremamente positivo) e - 3.00 (giudizio estremamente negativo). I giudizi ottenuti indicano che ogni dimensione temporale è stata valutata positivamente. I valori però non sono mai particolarmente alti, il che va interpretato come indice di scarsa considerazione nei confronti del tempo in quanto tale. Ciò è in linea con il concetto di tempo rilevato nella ricerca sui proverbi. Se il tempo non è vissuto come risorsa economica, non stupisce che ad esso venga attribuita poca importanza. L'omogeneità dei risultati indica inoltre che Passato, Presente e Futuro sono molto simili nel vissuto affettivo. Anche ciò può essere interpretato come una conferma della cultura tradizionale, nel senso che il tempo è visto come un processo uniforme di sequenze ripetitive, più che come una risorsa (peraltro limitata) da utilizzare. D'altra parte, se confrontiamo i valori della Tav. 2 con gli analoghi valori ottenuti in ricerche precedenti e successive, notiamo che nel 1977 la valutazione affettiva del Passato era di 0.75 e quella del Futuro 0.74; nel 1999 i valori corrispondenti erano 0.88 e 1.50. I cambiamenti rilevati sono sufficienti ad indicarli come sintomatici di una società in movimento.

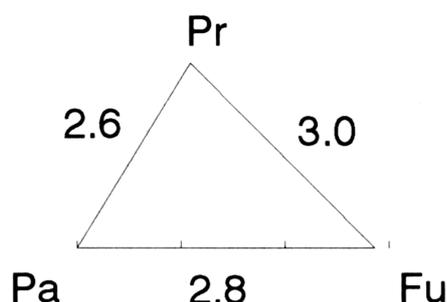
b) Distanza fra i Concetti (ICD)

L'indice ICD riporta, nello spazio semantico graficamente espresso nella figura 1, la vicinanza, cioè la similarità affettiva, di un concetto rispetto ad un altro. Quando la distanza è minima (quando, cioè, i profili di due concetti lungo le scale considerate risultano quasi coincidenti), significa che nell'immaginario dei rispondenti detti concetti sono molto vicini. Viceversa quando i profili si collocano ai vertici opposti delle scale, cioè quando la distanza è massima (nel nostro caso, 10.4) i concetti sono vissuti come del tutto diversi.¹¹

¹¹ In simboli, se i ed l sono due concetti e d_{il} esprime la differenza algebrica fra le coordinate di i ed l sulla stessa dimensione, $ICD =$

$$\sqrt{\sum_{j=1}^k d_{ij}^2}$$

Figura 1 – Distanze fra i Concetti (ICD)



Dal grafico si evince che per i siciliani la distanza minima (2.6) è quella che collega Passato e Presente. Un poco maggiore (2.8) è la distanza fra Passato e Futuro, e ancora un poco maggiore (3.0) quella che separa Presente e Futuro. La spiegazione di questi valori può trovarsi nel fatto, già riscontrato, che i siciliani tendono a caricare di valenze affettive soprattutto il proprio passato.

c) Distanza dall'Origine (DO)

La Distanza dall'Origine rappresenta l'intensità del significato affettivo di un concetto in termini di distanza dall'origine zero, cioè dal punto in cui, per i rispondenti, il concetto non ha alcuna valenza affettiva.¹² Nel caso in esame, il valore massimo sarebbe potuto essere 5.2. I risultati ottenuti hanno invece dato un punteggio inferiore per ciascuna delle tre dimensioni E, P, A: 1.5. Ciò conferma che il valore affettivo assegnato al tempo si attesta su valori relativamente bassi.

I risultati del DO confermano dunque sia lo scarso valore attribuito al tempo in quanto tale, sia il fatto che in Sicilia i modelli temporali privilegiano la forza del passato. Non sempre, tuttavia, questo assume la connotazione prevalente: spesso passato, presente e futuro tendono a coesistere secondo modalità talvolta complementari, talvolta contraddittorie. Ciò induce ad affermare che il sentimento del tempo siciliano non si può generalizzare soltanto come un orientamento retrospettivo che nega il presente e non guarda al futuro. La realtà è più variegata, più articolata, meno statica, come peraltro avevamo visto dall'esame del CFS.

6. Discussione

Al termine di questa carrellata sul tempo siciliano, è opportuno esprimere qualche considerazione su due aspetti che emergono dalle ricerche presentate.

Il primo aspetto si riferisce alla scarsa considerazione in cui il tempo e il passare del tempo sono tenuti nella realtà siciliana. Ai fini di tutto quello che riguarda crescita, sviluppo e progresso, questa scarsa considerazione costituisce lo sfondo culturale del nostro sottosviluppo. È come se il sistema non volesse recepire il fatto che il tempo, infinito nella sua natura fisica e fenomenologica, a livello umano costituisce un'esperienza finita, limitata

¹² L'indice DO viene misurato attraverso la distanza che separa l'origine O di uno spazio tridimensionale dal punto in cui si ritrova il valore che i rispondenti assegnano al concetto. Più vicino a zero il valore assegnato, meno intenso è il significato affettivo del concetto:

$$DO = \sqrt{E^2 + P^2 + A^2}$$

e non rinnovabile. La lentocrazia, con tutti i suoi risvolti operativi che la caratterizzano (ritardi, lungaggini, rinvii inefficienze, ecc.) si intreccia perversamente con lo scarso valore attribuito al tempo, impedendo l'ammodernamento del sistema.

Il secondo aspetto riguarda l'impatto del passato sul modo di pensare e di agire dei siciliani. Nel complesso, dalle ricerche risulta che siamo una società *past-oriented*. Vero è che questo orientamento non è più così compatto e diffuso come una volta, le ricerche sulla percezione e gli atteggiamenti indicano chiaramente che anche la dimensione futuro si fa strada nel nostro modo di percepire la temporalità, così come anche il presente costituisce, realisticamente, parte integrante e costitutiva della percezione del tempo. Questo, tuttavia è il punto più critico che emerge dalle ricerche: nella società siciliana il futuro non costituisce ancora, come dovrebbe, lo "spazio motivazionale"¹³ dei comportamenti.

I moderni studi sul tempo sociale aiutano la comprensione di questi fenomeni, al fine della migliore gestione dei processi formativi e della comunicazione da innestare nella dinamica culturale in atto. C'è da sperare che i risultati delle prossime ricerche diano segnali di conferma del trend verso un più marcato orientamento al futuro, indispensabile per conseguire sostanziali processi di sviluppo della comunità siciliana.

¹³ J. Nuttin, *The Future Time Perspective in Human Motivation and Learning*, Proceedings of the 17th International Congress of Psychology, North-Holland Publishing Company, Amsterdam 1963.